

L'incontro

Peter Greenaway

intervista di Virginio Briatore



Visionario e manierista, simpatico e vitale, Peter Greenaway non è solo un regista cinematografico. Nel suo lavoro trovano spazio scrittura e pittura, lirica e teatro, televisione e installazioni. All'interno della Reggia di Venaria di Torino ha da poco messo in scena il progetto Ripopolare la Reggia, un racconto visivo che ricostruisce la vita della corte sabauda. Per il tanto atteso Design Museum di Milano, di imminente inaugurazione alla Triennale, ha realizzato con Italo Rota un allestimento che parla di oggetti senza molti oggetti. E che si prefigge di raccontare il design italiano attraverso le emozioni.



42 dicembre 07 INTERNI

Sopra, due rendering dell'exhibition design ideato da Peter Greenaway e Italo Rota per il **Design Museum della Triennale** di Milano, la cui inaugurazione è fissata al 6 dicembre 2007. Sotto, Greenaway durante la lavorazione dei video da lui realizzati per animare le stanze della **Reggia di Venaria Reale** a Torino.

L'incontro

Sotto, *The Children of Uranium*, installazione teatrale presentata a Genova nel 2005, firmata da Peter Greenaway, Saskia Boddeke e Andrea Liberovici (foto Tilde De Tullio). Accanto, lo spettacolo *Tulse Luper VJ performance*, con immagini mixate dal vivo dallo stesso Greenaway (foto NoTV).

Nel suo progetto per il *Design Museum di Milano* lei sviluppa l'idea di un museo/installazione dell'era dell'informazione visiva, che parla di oggetti senza molti oggetti perché, afferma, il contesto dell'oggetto è rilevante tanto quanto l'oggetto stesso. Cosa vuol dire?

“È un'affermazione provocatoria, un vero paradosso: un museo di oggetti senza oggetti! Se noi ci limitassimo a presentare un'infilata di prodotti non faremmo altro che ricreare un ambiente stile supermercato Ikea. È questo che si vuole? Una noia mortale? Quello che vogliamo fare, con l'ausilio di varie tecnologie narrative, è inserire invece ogni oggetto nel suo contesto umano

e sociale, nella storia e nella cultura italiana. In fondo non facciamo altro che applicare la lezione della pubblicità, il life style, la fenomenologia della comunicazione: contano la modella, la luce, la scena, non il vestito!”.

Il museo è una delle sue ossessioni preferite. Cosa ci trova di così interessante nel fermare e catalogare l'esistito?

“I musei ci dicono ciò che ha valore per gli umani, quel che viene raccolto o collezionato e perché. Ricordiamoci che solo il 3 per cento delle opere umane sopravvive. Il 97 per cento di tutto il nostro lavoro sparisce per sempre. A questo punto possiamo chiederci se sia un bene o

I

un male e se la sopravvivenza di un'opera dipenda dalla buona o dalla cattiva sorte. Ma è interessante sapere che ciò che da 100 anni viene raccolto in un museo ha buone probabilità di continuare a esistere nei 200 o 300 anni successivi, perché ciò che le persone hanno raccolto in precedenza verrà conservato anche successivamente. Sto preparando uno spettacolo su Rembrandt e con stupore ho saputo che ad Amsterdam tra il 1590 e il 1670 sono stati dipinti un milione di quadri! Abbiamo traccia del 5 per cento di essi. Dove sono finiti gli altri? Si stima che Caravaggio fosse piuttosto prolifico e che abbia dipinto circa 300 tele, di cui però ce ne sono pervenute appena

una cinquantina. Quindi lo abbiamo valutato basandoci solo su una parte delle sue opere! Mi intriga capire cosa salviamo e cosa scompare e perché si stanno edificando centinaia di musei, in ogni angolo del pianeta. Viviamo in una cultura del museo e l'Italia stessa sta diventando una 'nazione museo”.

Un'altra sua passione è il corpo. Perché?

“Ci sono solo due soggetti degni di nota nell'esistenza: il sesso e la morte. Ed entrambi sono, fondamentalmente, non negoziabili”.

Lei mette l'acqua dappenutto. Pensa che presto sarà fonte di guerra?

“Già nella prossima generazione l'acqua sarà più importante dell'oro o

L'incontro

dell'uranio e le persone si batteranno per averla. La vita è iniziata nel mare, noi prendiamo forma nel liquido amniotico, il 98 per cento del nostro essere è acqua, gli otto decimi del globo sono acqua e riusciamo a camminare sulla terra solo perché il nostro corpo è in grado di tenere l'acqua. Ma io uso l'acqua perché è molto fotogenica... ed è un'ottima scusa per invitare le persone a spogliarsi!”.

Cosa che avviene in genere nella stanza da bagno, altro tema a lei caro.

“Io ora vivo ad Amsterdam e la mia casa è solo un metro e mezzo sopra il livello del mare, ma un detto popolare dice che gli olandesi sono così esperti nella gestione dell'acqua



L'incontro

che aprendo un rubinetto al nord si può riempire una vasca da bagno 500 chilometri più a valle. Nella nostra società edonista e sempre più civilizzata è normale avere belle stanze da bagno. Io nella mia ci tengo libri e fiori. Fino a pochi anni fa non era possibile tenere i libri in bagno, perché c'era troppo vapore, ma ora le nuove tecnologie consentono il controllo perfetto dell'ambiente. Il bagno è un luogo straordinario. Nel programma televisivo che ho girato per la Bbc, intitolato *26 bathrooms*, ho stilato una lista di tutto ciò che è possibile fare in bagno. Una volta abbiamo invitato un uomo e una donna, che tra loro non si erano mai incontrati (ricordo che lui arrivò in bus e lei in bicicletta), a spogliarsi ed

sono piccole, si mangia in cucina e si sta tutti vicini, in una piacevole atmosfera che possiamo sintetizzare con la parola 'confidenza'. Non mi entusiasmano le cucine separate dalla stanza da pranzo. Amo avere tanta gente in cucina e viceversa non mi piace mangiare da solo. Anche se a volte, magari durante il giorno, non è male fare un pasto solitario, in compagnia di un buon libro".

La casa è ancora così importante?

"Sì, la casa è sempre importante, ma io preferisco vivere nelle case piene di vita, che sono già state abitate da altre persone. Non ho mai vissuto in una casa nuova. Nella strada in cui abito ora c'è anche la casa di Anna Frank, in cui lei stava nascosta nel 1943 e tracciava segni sul

muro, per lasciare memorie tangibili che oggi sono ancora molto toccanti. Diciamo che a me piace abitare in case popolate da fantasmi. E non sono il primo!".

Esiste il Tempo? Abbiamo ancora tempo?

"Le rispondo con Jean-Luc Godard: 'Il cinema dev'essere creduto 24 fotogrammi al secondo'. Così il tempo".



entrare in una Jacuzzi. Erano molto timidi e quindi li abbiamo lasciati soli per un po'. Dopo nove mesi ci hanno invitato al battesimo del loro bambino".

Come vede il letto?

"Grande, doppio, matrimoniale, da condividere con la persona che ami. Il letto deve essere in una stanza biblioteca e la stanza in un giardino, possibilmente con una finestra nel tetto per vedere il cielo".

Che ruolo ha la cucina?

"Io passo molto tempo in cucina, perché questo oggi è il vero luogo della vita familiare. Ognuno gira per la casa, cerca i suoi spazi, ma poi ci si ritorna in cucina. In Olanda le case



Immagini tratte da *I racconti del cuscino*, un film di Greenaway del 1995 (foto Marc Guillaumot/Corbis Sygma).

